

MEDITERRANEO

DOSSIER

#60

BIOLOGICO, CULTURA, IDEE,
EVENTI, PERSONAGGI

Copertina

*Alejandro
Solalinde*

*il prete
di frontiera*

*Giornata Sergio
Quinzio 2019*

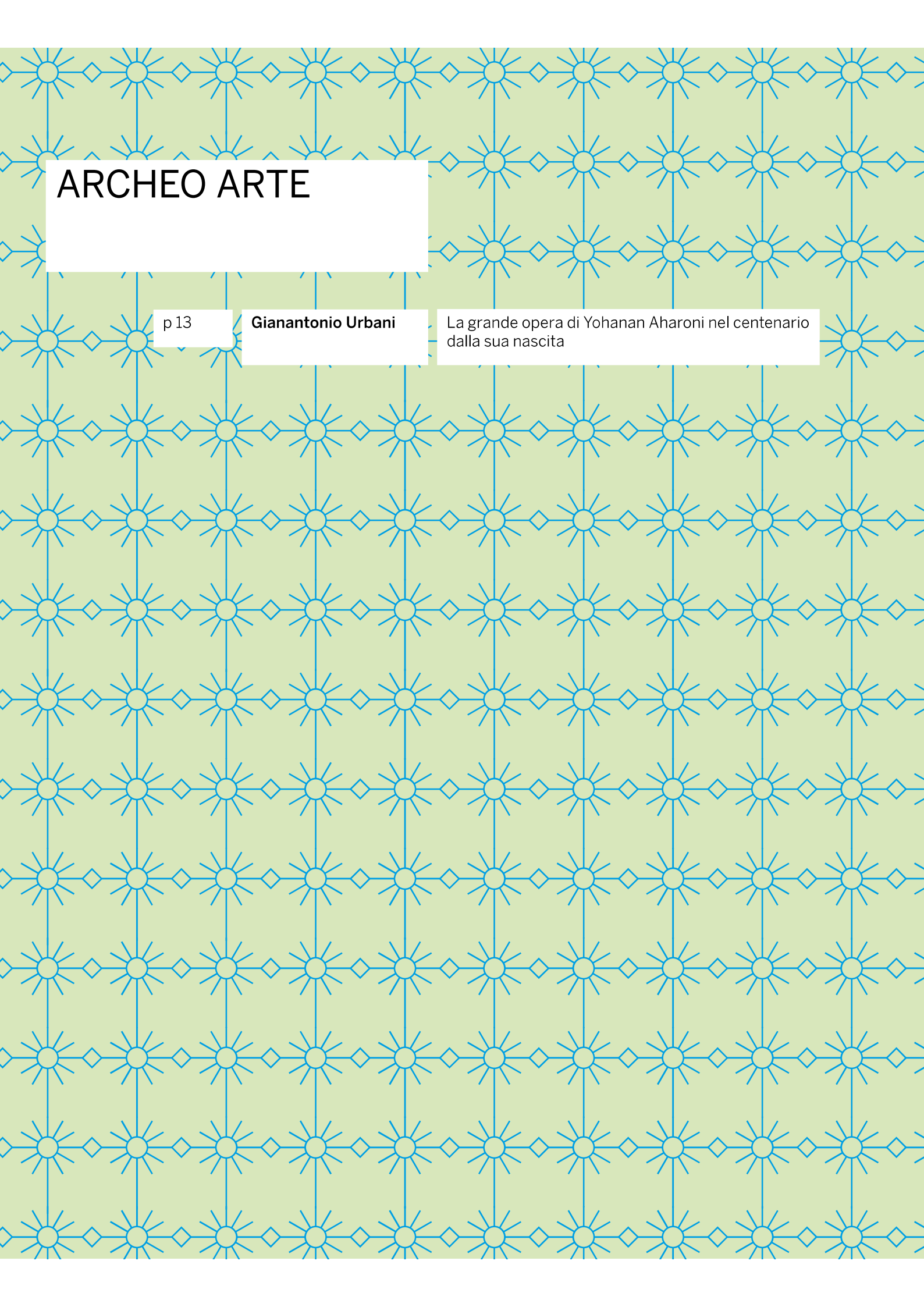
*Il Mulino di
Comunità nato
in Puglia*

*Biologico nel
Mediterraneo:
la comunità
turco-cipriota*

*Montebello
Cooperativa:
Organizzazione
di Produttori per
i cereali biologici*

Foto Eneas De Troya

FONDAZIONE
GIROLOMONI
EDIZIONI



ARCHEO ARTE

p 13

Gianantonio Urbani

La grande opera di Yohanan Aharoni nel centenario
dalla sua nascita

LA GRANDE OPERA DI YOHANAN AHARONI

NEL CENTENARIO DALLA SUA NASCITA

di Gianantonio Urbani

Studium Biblicum Franciscanum - Gerusalemme

Nei percorsi di studio e ricerca archeologici ci sono personalità insigni che hanno fatto da segnavia e hanno messo a punto dei metodi di approccio alle terre bibliche. In questi mesi cade l'anniversario del centenario della nascita del prof. Yohanan Aharoni,

un gigante dell'archeologia e geografia delle terre bibliche

Yohanan Aharoni nacque il 7 giugno 1919 a Francoforte in Germania (fig. 1) ed emigrò nella Palestina del mandato britannico nel 1933. Fu un membro del Kibbutz Allonim situato nella media Galilea in Israele, dal 1938 al 1947. Dal 1948 al 1950 servì il neonato stato di Israele nel dipartimento della Difesa. Cominciò, appena concluso il servizio militare, la sua carriera di ispettore delle Antichità di Israele (fig. 2) per la regione della Galilea e nel 1957 discusse la tesi di dottorato dal titolo: *"Gli insediamenti delle tribù israelite nell'alta Galilea"*.

Lo ricordiamo in questa rivista perché i suoi studi illuminarono il Vicino Oriente e per riflesso l'area mediterranea

Aharoni fu un fine archeologo, geografo e storico israeliano. Nel corso della sua vita ricoprì anche le cariche di presidente del Dipartimento di Studi del Vicino Oriente e presidente dell'Istituto di archeologia dell'Università di Tel Aviv. Portò a compimento la sua formazione presso l'Università Ebraica di Gerusalemme e iniziò a insegnare proprio in quella sede nel 1954. Tuttavia, nel 1968, si trasferì all'Università di Tel Aviv dove ricoprì le due cariche menzionate poc'anzi. Sia il precedente lavoro di ricognizione in Galilea come ispettore delle antichità, sia il lavoro accademico a Tel Aviv, gli permisero di affinare grandemente le conoscenze sulla storia, l'archeologia e la geografia della Terra di Israele, un aspetto

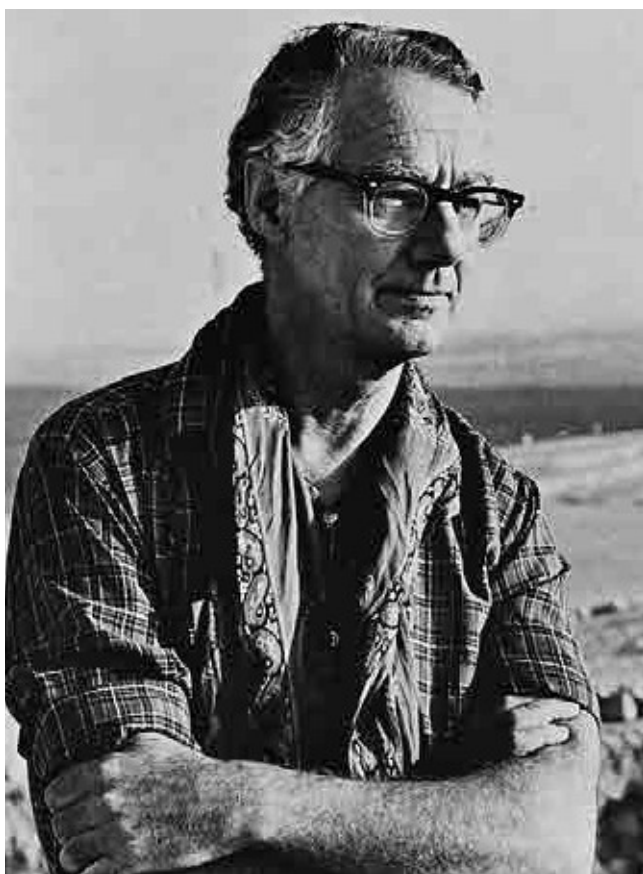


Figura 1.
Yohanan Aharoni
in posa durante
uno dei lavori nel
deserto del Negev

Figura 2.
Il prof. Aharoni
mentre visita il sito
di Tel Gezer assieme
al prof. Dever
durante l'incarico
di Ispettore delle
Antichità di Israele

veramente importante per le generazioni di studiosi che sarebbero venuti dopo di lui.

Partecipò a numerosissime esperienze di ricerca e campagne di scavo, come ad esempio a Ramat Rachel (dintorni di Gerusalemme), a Tel Arad, Tel Masos (fig. 4) a Tel Be'er Sheva, a Tel Hazor e a Lachish. Studiò anche le antiche strade nel Negev e partecipò alla scoperta delle grotte di Bar Kokhba nel deserto di Giuda, mentre ispezionava e scavava la regione del Mar Morto nel 1953. Fu autore, oltretutto di una innumerevole serie di articoli, anche di alcuni libri: *The Land of the Bible: A Historical Geography* (1967), *Beer-Sheba I: Excavations at Tel Beer-Sheba 1969-1971* (1973), *Investigations at Lachish: The sanctuary and the residency* (1975). E poi le opere uscite postume perché scritte in collaborazione con altri colleghi come: *The Archaeology of the Land of Israel* (1978) tradotta in lingua inglese da Anson F. Rainey, *The Arad Inscriptions* con Joseph Naveh (1981), *Macmillan Bible Atlas* con Michael Avi-Yohah (1993) ed infine lo straordinario *Carta Bible Atlas* (2002). Di lui scrisse uno dei suoi discepoli, il prof. Moshe Kokhavi nel 1976:

«Quando consideriamo e valutiamo il lavoro di una vita come quella del professor Yohanan Aharoni, emerge una personalità dalle caratteristiche uniche. Il coronamento delle sue fatiche, che iniziarono come guida-escursione per i movimenti giovanili e i kibbutzim, fu il suo studio ambientale e paesaggistico del biblico Negev. Aharoni approfondì la sua ma-

teria, combinando la sua conoscenza di prima mano del Paese con una profonda conoscenza della sua storia scritta. Aharoni fu prima di tutto un geografo storico. Definì questa disciplina per i suoi studenti e ampliò il tema nel suo libro *The Land of the Bible* come la scienza della sintesi - una sintesi che può essere raggiunta attraverso l'intreccio di ricerca geografica, storica e archeologica». Sfogliando e studiando alcune sue opere si ha l'impressione di leggere non solo un manuale di archeologia, geografia e storia ma anche l'esperienza di un uomo che ha molto camminato sui sentieri delle Scritture senza forzature o azioni di parte. Aharoni conobbe profondamente la terra su cui conduceva scavi e ricognizioni e seppe mettere in relazione i vari insediamenti in porzioni di territorio anche molto lontane. Il testo *L'archeologia della terra di Israele* ha una caratteristica straordinaria perché presenta i risultati condotti in tutti i campi dell'archeologia della terra di Israele (Eretz-Israel) fino a poco tempo prima della sua morte. Il libro uscito postumo e tradotto quasi subito da Anson Rainey riporta una efficace introduzione sulla conformazione della terra di Israele, di cui tratteremo innanzi, poi la struttura dell'antico Vicino Oriente a partire dalla Preistoria, dalla protostoria del periodo Calcolitico, tre capitoli sul periodo del Bronzo (Cananeo) e tre capitoli sull'epoca del Ferro (periodo Israelita).

Proprio all'inizio di questo testo Aharoni propone questa affermazione: «Ci sono tre caratteristiche che determinano il



Figura 3,
I resti di una
farmhouse (aree
antiche insediate
a villaggio per la
lavorazione della
terra) presso Avdat
nel deserto del Negev

Figura 4,
Un breve tratto
di cinta muraria
dell'acropoli
di Tel Masos nel
deserto del Negev

carattere generale della Terra di Israele: essa è piccola, grandemente frammentata e povera di risorse naturali». Visto che il deserto del Negev fu uno dei suoi cavalli di battaglia per la ricerca, ho pensato di proporre la descrizione di questo territorio, con le parole stesse di Yohanan: «La porzione di nord-ovest del Negev è ampia e con un livello di copertura fatto di *loess* depositato dal vento». Giova, a questo punto, capire cosa sia il *loess*: un sedimento eolico, che viene cioè originato dal trasporto e dalla deposizione di particelle da parte del vento. Questa azione causa la particolare selezione granulometrica che lo rende come un suolo a grani o a scaglie. L'origine è proprio in funzione della velocità del vento e della densità dei clasti trasportati e sospinti. Le aree di origine del sedimento possono essere diverse: ad esempio, le particelle provengono da depositi molto lontani di origine glaciale che si caratterizzano per l'erosione continua. Questo spiega perché la regione del Negev è un insieme di deserti con caratteristiche molto diverse. Il protagonista è il vento che proprio nel deserto del Negev genera un clima secco e asciutto. Questa area del Negev, descritta da Aharoni è particolarmente ricca di *loess*. Chiarito il termine e la sua funzione, Aharoni prosegue: «Però, questa regione è pure arida per permettere una agricoltura sistematica. Il *loess* dunque tende a formare una crosta caratteristica con la prima pioggia che impedisce l'assorbimento dell'umidità. Questa caratteristica facilita il flusso dell'acqua e la delimitazione degli ampi e profondi *wadis* del Negev ("solchi", ingl. furrows, nella forma dei torrenti con capacità erosiva e distruttiva enorme) nei quali scorrono alluvioni per ore o anche giorni durante i mesi invernali. Tali caratteristiche accrescono la siccità dell'area, ma esse aiutano anche nella raccolta dell'acqua in cisterne e in varie aree di produzione».

Interessante il proseguo della descrizione nella quale racconta che «in molte parti della terra troviamo il suolo collinare dal quale lo strato superficiale è rapidamente eroso se non viene protetto da piante, flora in generale o terrazze artificiali. Una naturale forestazione copri molte di queste aree collinari in antichità fino a quando la gente le lavorò e creò delle chiazze coltivabili, costruendo i terrazzamenti. Con l'abbandono dei vicini villaggi (*le farmhouses*, fig. 3), i terrazzamenti collassarono e il suolo fu eroso, in modo che oggi larghi segmenti non abbiano più valore per qualsiasi cosa che non sia la riforestazione. Resti di queste terrazze, visibili su quasi ogni versante, testimoniano l'intensità della coltivazione nell'antichità». Le ultime affermazioni ci riportano con il pensiero alla grande opera delle popolazioni nabatee che nel deserto del Negev applicarono questo principio dei terrazzamenti per rendere il suolo adatto alla coltivazione (fig. 2). Si può qui riportare la frase che campeggiava all'interno del Padiglione d'Israele durante l'Expo del 2015 a Milano: «*Le difficoltà non creano problemi ma sfide da superare*» e venivano proposti al pubblico i 240 milioni di alberi piantati negli ultimi 70 anni dal fondo per la riforestazione del paesaggio di Israele e per offrire nuove chance a ecosistemi a rischio creando una banca di semi, sviluppando *nursery* botaniche e piantando alberi. Ricordo che andai più volte all'Expo e ciascun visitatore veniva guidato in una grande sala al buio in cui delle luci proiettavano nel cielo un campo virtuale e brevi filmati dedicati a quattro progetti d'avanguardia. Quello che mi colpì si chiamava Biotecnologia, ovvero la ricreazione del *Super Wheat*, il grano originario e non geneticamente modificato dei tempi biblici che poteva crescere circa tremila anni fa! Ritornando al nostro carissimo profes-

sor Aharoni, credo sia doveroso ricordare questa importante figura e raccogliere la sua eredità anche oggi. Ricordarlo nel centenario dalla sua nascita è motivo di gratitudine per la ricerca che operò instancabilmente. Veniva chiamato dai colleghi Yohanan il "quieto", senza pretese, penseroso, studioso e amico perché sempre paziente con i suoi studenti e schietto con i colleghi. Aharoni si spense il 10 febbraio 1976. Le parole di Anson F. Rainey in memoria di Aharoni sono eloquenti: «...la carriera di questo spirito pionieristico si interruppe bruscamente, proprio quando stava raggiungendo il suo passo nella creatività accademica e nella ricerca dinamica. Si dice che i Giusti del giardino dell'Eden (Paradiso) passano il loro tempo a studiare la Torah (Legge), ma non posso pensare a Yohanan seduto tutto il tempo a fare questo. Invece, lo immagino con la sua nuova acquisita Torah sotto il braccio, in procinto di esplorare il nuovo terreno». 🌱